

Contro la manovra del governo

DS6061

DS6061

Sciopero medici e infermieri a Vicenza l'adesione più alta in Veneto: 12,3%

A livello nazionale, secondo i tre sindacati, Anaao-Assomed, Cimo-Fesmed e Nursing up, che hanno indetto

lo sciopero di 24 ore di medici e infermieri contro la legge di bilancio 2025, l'adesione sarebbe stata molto al-

ta, fino a punte dell'85%. Nell'Ulss Berica, i dati registrati fino alle 14 di ieri sono largamente inferiori. 12,7%

dei medici, anche se ben superiori ad altri scioperi passati e la più alta del Veneto.

FRANCO PEPE PAGINA 13

Il fatto del giorno

Sciopero di medici e infermieri Quasi il 13% dei camici bianchi ha aderito

• Il dato più alto del Veneto. «Il governo ha disatteso le promesse. Finora la sanità è servita alle campagne elettorali o a fare affari»

FRANCO PEPE

A livello nazionale, secondo le dichiarazioni dei leader dei tre sindacati, Anaao-Assomed, Cimo-Fesmed e Nursing up, che hanno indetto lo sciopero nazionale di 24 ore di medici, dirigenti sanitari e infermieri contro la legge di bilancio 2025, le percentuali di adesione, sarebbero state molto alte fino a punte dell'85% compresi gli esonerati previsti per legge con 1,3 milioni di prestazioni andate in fumo.

«Nel Veneto – dice il segretario veneto della Cimo Giovanni Leoni – la partecipazione è risultata in linea con quella nazionale. L'adesione dei nostri iscritti è stata massiccia proprio per le ragioni dello sciopero tenendo conto dei limiti della precettazione. Noi abbiamo a che fare con la sanità. Non possiamo fare come i ferrotranvieri che dopo l'accoltellamento

di un capotreno hanno bloccato i convogli in tutta Italia». A Vicenza, al San Bortolo e in tutta l'Ulss berica, i dati registrati fino alle 14 di ieri sono largamente inferiori anche se superiori ad altre manifestazioni di protesta e comunque i più alti del Veneto: a incrociare le braccia il 12,7% dei camici bianchi, 118 su 927, lo 0,8% degli infermieri, 28 su 3 mila 436, lo 0,4% degli operatori socio-sanitari, 5 su 1249. Sulla partecipazione alla protesta hanno pesato alcuni fattori. Intanto si sono presentati regolarmente al lavoro anestesisti (tranne uno) e radiologi che hanno sindacati autonomi di categoria. Allo sciopero non hanno aderito le sigle confederali. E a Vicenza è mancata l'adesione del Nursind, che fra gli infermieri è l'organizzazione maggioritaria. «Questo sciopero non ci interessa – spiega il segretario provinciale Andrea Gregori –. Noi attendiamo l'approvazione della finanziaria per dare giudizi e prendere eventuali decisioni». Una percentuale di professionisti è stata poi precettata per non far mancare i contingenti minimi in ciascuno dei reparti e servizi dell'Azienda dentro e fuori gli ospedali. E, inoltre,

ha timbrato il cartellino il personale chiamato comunque a garantire urgenze ed emergenze fra interventi chirurgici, terapie intensive, trasporti del 118, pronto soccorso. In ogni caso lo sciopero ha inciso sulle normali attività. Nell'ospedale cittadino hanno funzionato solo 8 sale operatorie su 15, e quasi metà degli interventi di elezione sono saltati. Identico discorso per gli ambulatori del poliambulatorio del chiostro dedicati ai pazienti esterni. Sospeso un certo numero di visite ed esami. Situazione sotto controllo fra Noventa e Lonigo. Molto partecipata, invece, la manifestazione dei medici a Roma. Fra di loro lo stesso Leoni in rappresentanza della Cimo veneta: «Molta più gente dello scorso anno, e tanto entusiasmo». E in piazza è risuonato a lungo l'urlo: «Vergogna».

«Al governo – ha gridato dal palco Guido Quici presidente nazionale della Cimo – hanno fatto il contrario di quanto promesso nelle trattative. Il Mef ha negato tutto ciò che aveva chiesto il ministero della salute. Dei 3,7 miliardi annunciati ne arriveranno solo 1,3. Finora la sanità è servita solo a fare affari o per le campagne elettorali». In una lettera, fra l'altro, i sindacati chiedono un incontro alla premier Meloni. Nel j'accuse le risorse insufficienti al rilancio del Ssn. Poi ancora stipendi bassi, condizioni inaccettabili di lavoro, cittadini esasperati, sanitari aggrediti, medicina sul territorio che non c'è.

«Dopo 15 anni di tagli – tuona il segretario dell'Anaao Pierino Di Silverio – si danno ai medici 14 euro in più al mese. Vogliamo riforme, sicurezza, formazione». E una minaccia che unisce: «Se lo sciopero non dovesse basta-



re, dobbiamo arrivare a dimissioni di massa». Infine Leoni: «Non facciamo sciopero volentieri. È un'arma mediatica per richiamare l'attenzione sul fatto che non siamo d'accordo su questa organizzazione della sanità pubblica che costringe l'Italia ad essere in Europa il Paese che paga più per la sanità privata».



Lo sciopero Ha inciso sulle normali attività, e ieri si è visto un ospedale San Bortolo meno affollato del solito